

DEPURATORE

Guardiamo a cosa sversa nel Garda la sponda trentina

■ Vorrei portare a conoscenza dei lettori alcuni fatti in merito al dibattito sulle urgenze, vere o presunte, in merito alla tutela del lago di Garda.

Negli ultimi 20 anni, l'impianto di Linfano (Trento) ha scolorito per sovraccarico idraulico, 28.702 metri cubi di liquami non trattati (fogna, si chiama fogna tale e quale) nel fiume Sarca e, di qui, nel lago di Garda.

Il problema, enorme, è che la situazione si è aggravata negli ultimi 10 anni perché dal 2016 al 2020 tramite il fiume Sarca sono finiti nel la-

go di Garda 16.745 metri cubi di liquami in un totale di 22 diversi sversamenti che si aggiungono ai reflui depurati dello stesso depuratore, ovviamente, che nel lago ci finiscono ogni giorno.

Nel 2018 venne diramato anche un divieto di balneazione.

Nello stesso periodo, sulla sponda bresciana si perdeva tempo a discutere della «bomba ecologica» della condotta sublacuale che unisce la sponda Bresciana del lago con quella veronese e che porta a depurare a Peschiera le fogne dell'alto e basso Garda bresciano.

In 40 anni di onorata attività, questo tubo in acciaio tanto vituperato, non ha mai perso un grammo di fogna e fino al 2035 potrebbe funzionare senza nemmeno grossi problemi.

Mentre a Brescia si discute del sesso degli angeli, ovvero sui batteri golosi dell'acciaio della condotta sotto il lago, le autorità trentine dichiarano che il sovraccarico idraulico dell'impianto di Linfano (Trento) è determinato esclusivamente dalle acque bianche che erroneamente confluiscono nella rete fognaria (ma tu guarda, non hanno separato le acque bianche dalle nere), che, soprattutto in occasione di eventi meteorologici nemmeno troppo intensi, fanno letteralmente saltare «il tappo» dell'impianto e la fogna allaga il circondario, finisce nel fiume e da lì nel lago.

Nel corso solo del 2020, i giorni di

scarico diretto nel Sarca delle fognature non trattate sono stati 4 con uno sversamento di 8.696 metri cubi di liquami, livello più elevato in assoluto dal 2000. Basiti, ci chiediamo a quanti secoli, la fogna che eventualmente potesse uscire da qualche millimetrico forellino fatto dai batteri alla sublacuale, possano mai corrispondere 17 mila metri cubi di fogna, per capirci, sono circa 20 milioni di kg, che è davvero tanta cacca per capirci.

Però le autorità trentine dicono che il lago «ha una elevata capacità di diluizione dei reflui fognari», eppure a noi bresciani, le autorità e i professori universitari hanno detto per 4 anni di fila che il lago non è nemmeno in grado di gestire l'acqua depurata che uscirebbe dai due depuratori previsti nel progetto bresciano se venisse immessa nel lago.

Fogna nel lago «Sì», acqua depurata nel lago «No». Che strano.

Sinceramente preoccupato per la salute del lago, propongo uno scambio.

Diamo ai trentini il super Commissario bresciano, così solerte ed efficace, e diamogli in dote i soldi necessari per risolvere domani il problema con i loro depuratori e con le pastoie burocratiche che ne frenano la sistemazione. Della «bomba ecologica» sotto il lago, simile più ad un raudo ecologico che ad una vera bomba, ci occuperemo risolto il problema trentino, tra cir-

ca 5/6 anni che ne dite?

Scherzi a parte, servirebbe un Commissario straordinario per l'intero bacino del lago di Garda, che riesca a guardare il lago nel suo insieme, per quello che è come unico andando ben oltre gli orticelli gestionali che, come sopra dimostrato, fanno tutt'altro che il bene del lago, al pari di tanta, troppo ipocrisia degli amministratori che affollano le sue sponde. //

Filippo Grumi

Ingegnere - Calvagese della Riviera